



la Piazzetta

Anno XXV - Numero 43

Duomo S. G. Battista
parrocchia di Gambarare

domenica 22 Settembre 2024

redazione c/o canonica
via Chiesa Gambarare, 29
30034 - Mira (VE)
tel. 041 421088
lapiazzetta@gambarare.it
www.gambarare.it

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sap 2, 12.17-20; Sal 53; Gc 3, 16-4, 3; Mc 9, 30-37

100 ANNI

Scuola dell'Infanzia

San Giuseppe

Il 29 settembre la nostra Scuola dell'Infanzia San Giuseppe festeggia 100 anni. Un traguardo che ci chiama a ringraziare il Signore per i doni manifestati con l'assidua attività delle varie congregazioni di religiose che si sono nel tempo alternate, nonché per ultime le suore Ancelle di Gesù bambino che accettarono di trasferirsi dalla scuola materna di Dogaletto a quella di San Giuseppe in Gambarare.

Domenica 29 alle ore 11:00

la santa messa prevista sarà celebrata nello spazio della scuola.

Le offerte raccolte saranno devolute al finanziamento della stessa scuola.



Nella pagina interna brevi cenni storici



SCUOLA DELL'INFANZIA SAN GIUSEPPE

Le prime suore a prodigarsi nell'attività insieme religiosa e di promozione sociale della popolazione di Gambarare furono le suore sacramentine di Bergamo, insediate in una villa cinquecentesca con una piccola tenuta agricola presso la cappella sussidiaria di San Pietro in Bosco il 19 marzo 1894. Esse aprirono un asilo per l'istruzione dei bambini e dei fanciulli, e in appositi laboratori insegnarono alle giovani

l'arte del cucito e del ricamo. L'asilo era tuttavia troppo ecentrico per le necessità della parrocchia, per cui monsignor Rizzetto progettò e fece costruire un nuovo asilo nei pressi della chiesa parrocchiale. Il complesso degli edifici (l'asilo infantile con separata la casa per le suore e la cappella), eretto su un terreno acquistato dal parroco nel 1921, era pronto per essere aperto nel 1923, ma le suore sacramentine, che il parroco pensava che si sarebbero trasferite senza difficoltà, non accettarono di recarvisi, sostenute in questo da tutta la popolazione del quarto bosco grande. Monsignor Rizzetto iniziò affannosa ricerca presso le case generalizie per trovare religiose disponibili a venire a Gambarare e fece intanto ugualmente aprire l'asilo,

intitolato a san Giuseppe, sotto la guida della maestra Antonia Lazzari (1 marzo 1924) l' 8 settembre dello stesso anno guinsero finalmente alcune suore domenicane della beata Imelda (imeldine), che si prodigarono in particolare alla cura dei bambini, spostandosi ogni



giorno fino alle frazioni più lontane (nel 1935 erano fisse a Gambarare quattro suore, mentre altre due si portavano ogni giorno rispettivamente una a Giare e una a Dogaletto). Nel 1936 in adiacenza all'asilo fu costruita un'ampia sala per gli esercizi spirituali. Dopo un ventennio di intenso apostolato, nel 1948 le "Imelde" lasciarono Gambarare e furono sostituite dalle suore ancelle del Santuario di Roma (giunte in paese il 23 agosto).

La benefica presenza di queste ultime, che ha tutt'oggi (1984) si prodigano al servizio della comunità nell'educazione e nell'istruzione dei bambini, ha trovato non poche difficoltà in questi ultimi tempi nella legislazione scolastica, tanto che sono state costrette a non attivare più alcuna classe di scuola elementare privata e a conformare le strutture dell'asilo alle disposizioni sulle scuole materne.

L'azione svolta dalle suore della "Scuola materna San Giuseppe" è uno dei cardini dell'apostolato cattolico in parrocchia.



ARTICOLO TRATTO DAL LIBRO DI MARIO POPPI "RELIGIONE E POPOLO A GAMBARARE" – I.T.E. 1984

CALENDARIO INCONTRI CATECHISTI E GENITORI

- 1[^] elem. sabato dalle 10:00 alle 11:00, ogni 2 sett.ne;
- 2[^] elem. sabato dalle 10:00 alle 11:00;
- 3[^] elem. sabato dalle 10:00 alle 11:00;
- 4[^] elem. sabato dalle 10:00 alle 11:00;
- 5[^] elem. sabato dalle 10:00 alle 11:00;
- 1[^] media sabato dalle 10:00 alle 11:00;
- 2[^] media sabato dalle 9:30 alle 10:30;
- ***sabato 28/09*** : - inizio ufficiale;
- ore 10:00 incontro genitori 2[^] elementare;
- ***domenica 6/10*** :
 - **S.Messa ore 11:00 celebrazione 1[^] Comunione;**
 - Basilica S.Marco ore 15:30 mandato diocesano a catechisti ed evangelizzatori;
- ***sabato 19/10*** :
 - incontri sospesi;
 - dalle 9:00 alle 15:30 formazione catechisti vicariale;
- ***domenica 20/10*** :
 - S.Messa ore 9:30 mandato parrocchiale a catechisti ed evangelizzatori;
 - dalle 10:45 alle 11:45 merenda/incontro/giochi coi bambini e ragazzi;
- ***domenica 3/11*** :
 - **S.Messa ore 11:00 celebrazione Confermazione;**



IL PRIMATO DEL SERVIZIO

Il Vangelo della Liturgia odierna (*Mc 9,30-37*) narra che, lungo il cammino verso Gerusalemme, i discepoli di Gesù discutevano su chi «tra loro fosse più grande» (v. 34). Allora Gesù rivolse loro una frase forte, che vale anche per noi oggi: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (v. 35). Se tu vuoi essere il primo, devi andare in coda, essere l'ultimo, e servire tutti. Mediante questa frase lapidaria, il Signore inaugura un capovolgimento: rovescia i criteri che segnano che cosa conta davvero. Il valore di una persona non dipende più dal ruolo che ricopre, dal successo che ha, dal lavoro che svolge, dai soldi in banca; no, no, non dipende da quello; la grandezza e la riuscita, agli occhi di Dio, hanno un metro diverso: si misurano sul *servizio*. Non su quello che *si ha*, ma su quello che *si dà*. Vuoi primeggiare? Servi. Questa è la strada.

Oggi la parola “servizio” appare un po’ sbiadita, logorata dall’uso. Ma nel Vangelo ha un significato preciso e concreto. Servire non è un’espressione di cortesia: è *fare come Gesù*, il quale, riassumendo in poche parole la sua vita, ha detto di essere venuto «non per farsi servire, ma per servire» (*Mc 10,45*). Così ha detto il Signore. Dunque, se vogliamo seguire Gesù, dobbiamo percorrere la via che Lui stesso ha tracciato, la via del servizio. La nostra fedeltà al Signore dipende dalla nostra disponibilità a servire. E questo, lo sappiamo, costa, perché “sa di croce”. Ma, mentre crescono la cura e la disponibilità verso gli altri, diventiamo più liberi dentro, più simili a Gesù. Più serviamo, più avvertiamo la presenza di Dio. Soprattutto quando serviamo chi non ha da restituirci, i poveri, abbracciandone le difficoltà e i bisogni con la tenera compassione: e lì scopriamo di essere a nostra volta amati e abbracciati da Dio.

Gesù, proprio per illustrare questo, dopo aver parlato del *primato del servizio*, compie un gesto. Abbiamo visto che i gesti di Gesù sono più forti delle parole che usa. E qual è il gesto? Prende un bambino e lo pone in mezzo ai discepoli, al centro, nel luogo più importante (cfr v. 36). Il bambino, nel Vangelo, non simboleggia tanto l’innocenza, quanto la piccolezza. Perché i piccoli, come i bambini, dipendono dagli altri, dai grandi, hanno bisogno di ricevere. Gesù abbraccia quel bambino e dice che chi accoglie un piccolo, un bambino, accoglie Lui (cfr v. 37). Ecco anzitutto chi servire: quanti hanno bisogno di ricevere e non hanno da restituire. Servire coloro che hanno bisogno di ricevere e non hanno da restituire. Accogliendo chi è ai margini, trascurato, accogliamo Gesù, perché *Egli sta lì*. E in un piccolo, in un povero che serviamo riceviamo anche noi l’abbraccio tenero di Dio.

Cari fratelli e sorelle, interpellati dal Vangelo, facciamoci delle domande: io, che seguo Gesù, mi interesso a chi è più trascurato? Oppure, come i discepoli quel giorno, vado in cerca di gratificazioni personali? Intendo la vita come una competizione per farmi spazio a discapito degli altri oppure credo che primeggiare significa servire? E, concretamente: dedico tempo a qualche “piccolo”, a una persona che non ha i mezzi per contraccambiare? Mi occupo di qualcuno che non può restituirmi o solo dei miei parenti e amici? Sono domande che noi possiamo farci. La Vergine Maria, umile serva del Signore, ci aiuti a comprendere che servire non ci fa diminuire, ma ci fa crescere. E che c’è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr *At 20,35*).

Franciscus

VIVERE LA PAROLA

Mc 9,30-37

[Gesù] preso un bambino, lo pose in mezzo a loro [i discepoli] e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me...»

Gesù si identifica con un bambino che, a quell'epoca non contava nulla, non aveva diritti, non aveva nessun potere.

In questa settimana ci invita ad accoglierlo e a servirlo nei “piccoli” di oggi, donando:

- speranza a chi è sfiduciato
- pane a chi ha fame
- asilo a chi non ha casa
- consolazione a chi soffre
- gioia a chi è nella tristezza



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXIX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

24 novembre 2024

**Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi
(cfr Is 40,31)**

Cari giovani!

L'anno scorso abbiamo cominciato a percorrere la via della speranza verso il Grande Giubileo riflettendo sull'espressione paolina «Lieti nella speranza» (Rm 12,12). Proprio per prepararci al pellegrinaggio giubilare del 2025, quest'anno ci lasciamo ispirare dal profeta Isaia, che afferma: «Quanti sperano nel Signore [...] camminano senza stancarsi» (Is 40,31). Questa espressione è tratta dal cosiddetto Libro della consolazione (Is 40-55), nel quale viene annunciata la fine dell'esilio di Israele in Babilonia e l'inizio di una nuova fase di speranza e di rinascita per il popolo di Dio, che può ritornare in patria grazie a una nuova "via" che, nella storia, il Signore apre per i suoi figli (cfr Is 40,3).

Anche noi, oggi, viviamo tempi segnati da situazioni drammatiche, che generano disperazione e impediscono di guardare al futuro con animo sereno: la tragedia della guerra, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, la fame, lo sfruttamento dell'essere umano e del creato. Spesso a pagare il prezzo più alto siete proprio voi giovani, che avvertite l'incertezza del futuro e non intravedete sbocchi certi per i vostri sogni, rischiando così di vivere senza speranza, prigionieri della noia e della malinconia, talvolta trascinati nell'illusione della trasgressione e di realtà distruttive (cfr Bolla Spes non confundit, 12). Per questo, carissimi, vorrei che, come accadde a Israele in Babilonia, anche a voi giungesse l'annuncio di speranza: ancora oggi il Signore apre davanti a voi una strada e vi invita a percorrerla con gioia e speranza.

1. Il pellegrinaggio della vita e le sue sfide

Isaia profetizza un "camminare senza stancarsi". Riflettiamo allora su questi due aspetti: il camminare e la stanchezza.

La nostra vita è un pellegrinaggio, un viaggio che ci spinge oltre noi stessi, un cammino alla ricerca della felicità; e la vita cristiana, in particolare, è un pellegrinaggio verso Dio, nostra salvezza e pienezza di ogni bene. I traguardi, le conquiste e i successi lungo il percorso, se rimangono solo materiali, dopo un primo momento di soddisfazione ci lasciano ancora affamati, desiderosi di un senso più profondo; infatti non appagano del tutto la nostra anima, perché siamo stati creati da Colui che è infinito e, perciò, in noi abita il desiderio di trascendenza, la continua inquietudine verso il compimento delle aspirazioni più grandi, verso un "di più". Per questo, come vi ho detto tante volte, "guardare la vita dal balcone" a voi giovani non può bastare. Tuttavia, è normale che, pur iniziando i nostri percorsi con entusiasmo, prima o poi cominciamo ad avvertire la stanchezza. In alcuni casi, a provocare ansia e fatica interiore sono le pressioni sociali, che spingono a raggiungere certi standard di successo negli studi, nel lavoro, nella vita personale. Questo produce tristezza, mentre viviamo nell'affanno di un vuoto attivismo che ci porta a riempire le giornate di mille cose e, nonostante ciò, ad avere l'impressione di non riuscire a fare mai abbastanza e di non essere mai all'altezza. A questa stanchezza si unisce spesso la noia. Si tratta di quello stato di apatia e di insoddisfazione di chi non si mette in cammino, non si decide, non sceglie, non rischia mai, e preferisce rimanere nella propria comfort zone, chiuso in sé stesso, vedendo e giudicando il mondo da dietro uno schermo, senza mai "sporcarsi le mani" con i problemi, con gli altri, con la vita. Questo tipo di stanchezza è come un cemento nel quale sono immersi i nostri piedi, che alla fine si indurisce, si appesantisce, ci paralizza e ci impedisce di andare avanti. Preferisco la stanchezza di chi è in cammino che la noia di chi rimane fermo e senza voglia di camminare!



La soluzione alla stanchezza, paradossalmente, non è restare fermi per riposare. È piuttosto mettersi in cammino e diventare pellegrini di speranza. Questo è il mio invito per voi: camminate nella speranza! La speranza vince ogni stanchezza, ogni crisi e ogni ansia, dandoci una motivazione forte per andare avanti, perché essa è un dono che riceviamo da Dio stesso: Egli riempie di senso il nostro tempo, ci illumina nel cammino, ci indica la direzione e la meta della vita. L'apostolo Paolo ha utilizzato l'immagine dell'atleta nello stadio che corre per ricevere il premio della

vittoria (cfr 1 Cor 9,24). Chi di voi ha partecipato a una gara sportiva – non da spettatore ma da protagonista – conosce bene la forza interiore che serve per raggiungere il traguardo. La speranza è proprio una forza nuova, che Dio infonde in noi, che ci permette di perseverare nella corsa, che ci fa avere uno “sguardo lungo” che va oltre le difficoltà del presente e ci indirizza verso una meta certa: la comunione con Dio e la pienezza della vita eterna. Se c'è un traguardo bello, se la vita non va verso il nulla, se niente di quanto sogno, progetto e realizzo andrà perduto, allora vale la pena di camminare e di sudare, di sopportare gli ostacoli e affrontare la stanchezza, perché la ricompensa finale è meravigliosa!

2. Pellegrini nel deserto

Nel pellegrinaggio della vita ci saranno inevitabilmente sfide da affrontare. Anticamente, nei pellegrinaggi più lunghi, si doveva affrontare il cambiamento delle stagioni e il mutare del clima; attraversare piacevoli prati e freschi boschi, ma anche monti innevati e torridi deserti. Quindi, anche per chi è credente, il pellegrinaggio della vita e il cammino verso una meta lontana rimangono comunque faticosi, come lo fu per il popolo d'Israele il viaggio nel deserto verso la Terra promessa. Così è per tutti voi. Anche per chi ha ricevuto il dono della fede, ci sono stati momenti felici in cui Dio è stato presente e lo avete sentito vicino, e altri momenti in cui avete sperimentato il deserto. Può succedere che all'entusiasmo iniziale nello studio o nel lavoro, oppure allo slancio di seguire Cristo – sia nel matrimonio, sia nel sacerdozio o nella vita consacrata – seguano momenti di crisi, che fanno sembrare la vita come un difficile cammino nel deserto. Questi tempi di crisi, però, non sono tempi persi o inutili, ma possono rivelarsi occasioni importanti di crescita. Sono i momenti di purificazione della speranza! Nelle crisi, infatti, vengono meno tante false “speranze”, quelle troppo piccole per il nostro cuore; esse vengono smascherate e, così, restiamo nudi con noi stessi e con le domande fondamentali della vita, oltre ogni illusione. E in quel momento, ciascuno di noi può chiedersi: su quali speranze appoggio la mia vita? Sono vere o sono illusioni?

In questi momenti, il Signore non ci abbandona; si fa vicino con la sua paternità e ci dona sempre il pane che rinvigorisce le nostre forze e ci rimette in cammino. Ricordiamo che al popolo nel deserto diede la manna (cfr Es 16) e al profeta Elia, stanco e scoraggiato, per due volte offrì una focaccia e dell'acqua perché potesse camminare per «quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb» (cfr 1Re 19,3-8). In queste storie bibliche, la fede della Chiesa ha visto delle prefigurazioni del dono prezioso dell'Eucaristia, vera manna e vero viatico, che Dio ci dona per sostenerci nel nostro cammino. Come diceva il beato Carlo Acutis, l'Eucaristia è l'autostrada per il cielo. Un giovane che ha fatto dell'Eucaristia il suo appuntamento quotidiano più importante! Così, intimamente uniti al Signore, si cammina senza stancarsi perché Lui cammina con noi (cfr Mt 28,20). Vi invito a riscoprire il grande dono dell'Eucaristia! Nei momenti inevitabili di fatica del nostro pellegrinaggio in questo mondo, impariamo allora a riposare come Gesù e in Gesù. Egli, che raccomanda ai discepoli di riposare dopo essere ritornati dalla missione (cfr Mc 6,31), riconosce il vostro bisogno di riposo del corpo, di tempo per il vostro svago, per godere della compagnia degli amici, per fare sport e anche per dormire. Ma c'è un riposo più profondo, il riposo dell'anima, che molti cercano e pochi trovano, che si trova solo in Cristo. Sappiate che tutte le stanchezze interiori

possono trovare sollievo nel Signore, che vi dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Quando la stanchezza del cammino vi appesantisce, tornate a Gesù, imparate a riposare in Lui e a rimanere in Lui, poiché «quanti sperano nel Signore [...] camminano senza stancarsi» (Is 40,31).

3. Da turisti a pellegrini

Cari giovani, l'invito che vi rivolgo è quello di mettervi in cammino, alla scoperta della vita, sulle tracce dell'amore, alla ricerca del volto di Dio. Ma ciò che vi raccomando è questo: mettetevi in viaggio non da meri turisti, ma da pellegrini. Il vostro camminare, cioè, non sia semplicemente un passare per i luoghi della vita in modo superficiale, senza cogliere la bellezza di ciò che incontrate, senza scoprire il senso delle strade percorse, catturando brevi momenti, esperienze fugaci da fissare in un selfie. Il turista fa così. Il pellegrino invece si immerge con tutto sé stesso nei luoghi che incontra, li fa parlare, li fa diventare parte della sua ricerca di felicità. Il pellegrinaggio giubilare, allora, vuole diventare il segno del viaggio interiore che tutti noi siamo chiamati a compiere, per giungere alla mèta finale. Con questi atteggiamenti, ci prepariamo tutti all'Anno del Giubileo. Spero che per molti di voi sarà possibile venire a Roma in pellegrinaggio per varcare le Porte Sante. Per tutti, in ogni caso, ci sarà la possibilità di compiere questo pellegrinaggio anche nelle Chiese particolari, alla riscoperta dei tanti santuari locali che custodiscono la fede e la pietà del santo e fedele popolo di Dio. Ed è mio augurio che questo pellegrinaggio giubilare diventi per ciascuno di noi «un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, "Porta di salvezza"» (Bolla Spes non confundit, 1). Vi esorto a viverlo con tre atteggiamenti fondamentali: il ringraziamento, perché il vostro cuore si apra alla lode per i doni ricevuti, primo fra tutti il dono della vita; la ricerca, perché il cammino esprima il desiderio costante di cercare il Signore e di non spegnere la sete del cuore; e, infine, il pentimento, che ci aiuta a guardare dentro di noi, a riconoscere le strade e le scelte sbagliate che a volte intraprendiamo e, così, poterci convertire al Signore e alla luce del suo Vangelo.

4. Pellegrini di speranza per la missione

Vi lascio ancora un'immagine suggestiva per il vostro percorso. Arrivando alla Basilica di San Pietro a Roma, si attraversa la piazza che è circondata dal colonnato realizzato dal grande architetto e scultore Gian Lorenzo Bernini. Il colonnato, nel suo insieme, appare come un grande abbraccio: sono le due braccia aperte della Chiesa, nostra madre, che accoglie tutti i suoi figli! In questo prossimo Anno Santo della Speranza, invito tutti voi a sperimentare l'abbraccio di Dio misericordioso, a sperimentare il suo perdono, la remissione di tutti i nostri "debiti interiori", come era tradizione nei giubilei biblici. E così, accolti da Dio e rinati in Lui, diventate anche voi braccia aperte per tanti vostri amici e coetanei che hanno bisogno di sentire, attraverso la vostra accoglienza, l'amore di Dio Padre. Ognuno di voi doni «anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza» (ivi, 18), e così diventiate instancabili missionari della gioia. Mentre camminiamo, alziamo lo sguardo, con gli occhi della fede, verso i santi che ci hanno preceduto nel cammino, che sono giunti alla meta e ci danno la loro incoraggiante testimonianza: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione» (2 Tm 4,7-8). L'esempio dei santi e delle sante ci trascina e ci sostiene.

Coraggio! Vi porto tutti nel cuore e affido il cammino di ognuno di voi alla Vergine Maria, affinché sul suo esempio sappiate attendere con pazienza e fiducia ciò che sperate, restando in cammino come pellegrini di speranza e di amore.

Roma, San Giovanni in Laterano, 29 agosto 2024, Memoria del martirio di San Giovanni Battista.

Franciscus

DOM 22 Settembre - XXV DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † per le anime

9:30 † TROVO' PAOLO
† DANESIN VIRGINIA, DALLA COSTA PRIMO

11:00 † pro populo



**BATTESIMO DI
NOEMI INFURNA e
LUDOVICA COPPOLA**

† PIZZO GIUSEPPE e JOLANDA
† CORRADI GIOVANNI e IDA

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 23 Settembre - s. Pio da Pietralcina

8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

Mar 24 Settembre - s. Pacifico

8:00 † per le anime

18:00 † ROSSATO ANGELO, PINO e GRIGOLO
PASQUA

Mer 25 Settembre s. Cleofa

8:00 † MINTO MARIO e TOFFANIN ASSUNTA
† SUORE ANCELLE DI GESU' BAMBINO e
FAM.
† FAM. ZIGANTE e BONATO
† BARTOLOMIELLO ANDREA, MAURO e
CARRARO GIULIO

18:00 † CORRO' MAURIZIO - † GASPARINI PIETRO,
ORFEO, ALESSANDRO e CORRO' MARCELLA

Gio 26 Settembre - ss. Cosma e Damiano

8:00 † per le anime

18:00 † ZOGGIA MIRELLA -
† LUISA, ADA e RAFFAELE

Ven 27 Settembre - s. Vincenzo de Paoli

8:00 † per le anime - 18:00 † per le anime

Sab 28 Settembre - s. Venceslao

8:00 † per le anime

18:00 Prefestiva † FONTOLAN GIANFRANCO e DITTADI
ROSINA
† ORMENESE GIOVANNI e FABRIS LIA
† BATTISTON LUIGI, DA LIO MARIO e MARIA

PORTO 17:00 **Rosario** - 17:30 **Prefestiva** † per le anime

DOM 29 Settembre - XXVI DOM del TEMPO ORDINARIO

8:00 † BERTOCCO FERDINANDO, GENITORI NARSI
BRUNO, MARIA, NONNI e FAM.

9:30 † SEGANTIN FERNANDA
† SAVINO, AMEDEO e GEMMA

11:00 † pro populo



**BATTESIMO DI
DI FRESCO STANELLI GIOELE
PANIGUTTI JACOPO**

† FELETTI FABIO
† PELLIZZARO PIETRO

18:00 † MARTIGNON MIRAGLIO
† FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† DONO' GINO e FABBRIS NEEERA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Non è vero che il volontariato è in crisi: prendete per esempio l'ambulatorio della Caritas diocesana, dove aumentano i medici pronti a visitare; oppure alcuni ambiti in cui i giovani sono molto generosi...

Poi, è vero, si fa fatica a trovare chi dia una mano agli anziani.

Nell'approfondimento del nuovo numero di Gente Veneta un ritratto di dove va il volontariato nel Veneziano.

Gente Veneta propone inoltre:

- **Numeri in picchiata**, ma adottare ha ancora un grande valore. Il punto sulle adozioni internazionali in crisi e un commento.

- **La proposta della Diocesi ai giovani**: due settimane a Ol Moran per conoscere la missione.

- **Scuola**: lunedì 30 settembre Messa con il Patriarca a Santa Maria Goretti di Mestre.

- **Sabato 21 alla Trinità di Mestre** la Festa del Creato. Da Villa: «Urge sempre di più limitare i danni degli eventi estremi».

- **Pastorale universitaria**: quattro volti nuovi accanto agli studenti.

- **Venezia**: dal 4 al 6 ottobre porte aperte al Porto.

- **Festa alla Certosa** per sostenere una scuola in Etiopia per bambini non vedenti.

- **Venezia**: addio a Franco Finco, amico di Gente Veneta.

- **I 50 anni del gruppo scout** di Quarto d'Altino: «Vogliamo essere generatori di felicità».

- **Capannoni in abbandono** in provincia di Venezia: ce ne sono tanti da coprire 400 campi da calcio.

- **Commercialista**, una professione che non attira più: in 15 anni dimezzati gli under 40.

- **Università Popolare di Mestre**: nuovo anno nel segno di Guglielmo Marconi.

- **Tania, giovane ucraina**, ospite a Mira insieme a sessanta coetanei: «Qui vedo tanti aerei e non mi fanno paura; quando li sento a casa mia stanno per bombardarmi».

- **Passarella di Sotto**, una grande famiglia: i Cappaia riuniti.